

portarsi in aumento del capitolo 26 « Spese per lavori straordinari ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Si dia lettura del disegno di legge.

MORANDO, segretario, legge il disegno di legge. (Vedi Stampato n. 389-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge ed ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia, primo iscritto contro.

CELESIA. Onorevoli colleghi, veramente in questo momento non so se sia più forte la tentazione di tacere, che quella di parlare, visto che tutti abbiamo legittimo desiderio di terminar presto.

Ma, giacchè ho presentato un ordine del giorno, attendo dalla vostra benevola cortesia un momento di attenzione per il suo svolgimento.

Se noi dovessimo discutere veramente di tutti i problemi della emigrazione in questa sede di discussione, certola discussione stessa dovrebbe assai dilagare dai brevi limiti di questo disegno di legge, e, se dovessimo discutere del vero bilancio economico e morale della emigrazione, dovremmo dire che il bilancio della emigrazione rappresenta un pochino il rovescio della medaglia, il rovescio di quelle floride condizioni della finanza, su cui con tanta competenza si è ieri discusso in questa Camera.

Pur troppo questo bilancio dimostra che noi non siamo lontani da un disavanzo nelle condizioni economiche del paese nostro, e che l'esodo delle popolazioni nostre minaccia di essere in un prossimo avvenire assai superiore a quello, che noi crediamo, e minaccia di assorbire quell'incremento graduale di popolazione, che da molti anni a questa parte va verificandosi in Italia.

Non per la passione di richiamare in questo momento inutili cifre, ma perchè proprio la condizione presente si concreta in

esse, mi permetto di ricordarvi che la nostra emigrazione da 88 mila nel 1886, da 503 mila nel 1903, è enormemente cresciuta nel 1905 raggiungendo la enorme cifra di 726 mila emigranti.

Nell'anno corrente, per il primo semestre, raggiungiamo la cifra di 458 mila emigranti, con un aumento di nuovo enorme di fronte all'emigrazione verificatasi nel 1905.

E di fronte a questo spaventoso accrescersi dell'emigrazione sta da altra parte il decrescere dei ritorni, che se nel 1905 segnavano il settantotto per cento, nel 1906 segnano il solo ventitrè o ventotto per cento dei partiti. Il che dimostra appunto che la emigrazione, la quale in certi momenti venne considerata come un bene relativo, perchè veniva a dare occupazione a tanta mano d'opera disoccupata, a creare un'elevamento nella misura dei salari, adesso se continuasse potrebbe recare un vero male, poichè porterebbe, come già ha portato in talune regioni d'Italia, una vera diminuzione nella popolazione.

Ma voi comprendete che, se io volessi entrare in questa discussione e dimostrarvi i beni e i mali dell'emigrazione e i rimedi che si debbono opporre a questa corrente continuamente crescente, uscirei dal campo che mi sono proposto e da quella brevità che mi è imposta.

Quindi mi limiterò a trattare dell'emigrazione in rapporto alla legge che la regola ed a quell'istituto di Commissariato che venne istituito per disciplinarla.

La legge del 1901 e l'organo del Commissariato istituito con quella legge, portò, fino ad un certo punto, risultati favorevoli.

Noi non possiamo disconoscere che l'emigrazione, abbandonata prima fin troppo all'iniziativa privata, fu resa facile da parte degli speculatori, di armatori di poca coscienza; che gravi erano gli inconvenienti verificatisi per il passato, ai quali questa autorevole organizzazione burocratica ha pure posto qualche rimedio; noi dobbiamo riconoscere che l'opera del Commissariato specialmente nei porti di partenza ha fatto bene ed ha tolto inconvenienti che non tornavano ad onore del nome italiano; dobbiamo riconoscere che tra quei funzionari, moltissimi, tutti anzi, hanno risposto con altezza di intendimenti e con cognizione di causa e dobbiamo pur riconoscere che non soltanto questi scopi di natura interna, questa missione direi quasi di polizia venne raggiunta; dobbiamo pur riconoscere che per opera